

27 giugno 2012

PAG. 5

Rovereto, rabbia e speranze di una comunità

di Marina Amaduzzi

ROVERETO (Modena) — Gironzolano davanti alle loro tende con sguardo un po' svagato. «Campo Primavera, Rovereto vive», recita l'insegna piantata nel prato a due passi dal gazebo da dove parlerà il Papa. Gli accampati di Rovereto hanno rischiato perfino di dover spostare tende e roulotte per ragioni di sicurezza. Vivono così da quel 29 maggio che ha distrutto le loro case. «Quasi tutte le case sono lesionate, siamo in quasi 4 mila abitanti e ci sentiamo dimenticati», confida Silvana, sconsolata. «Tutto questo movimento oggi, speriamo che almeno serva a qualcosa, abbiamo bisogno di aiuto, le scuole sono inagibili, tutti i nostri bambini dove li mandiamo?».

Giorgio Raponi è proprio arrabbiato. «Ho avuto due infarti — dice —, mia figlia di 7 anni è terrorizzata, non cammina più sul marciapiede, viviamo in tenda ma non mi vogliono dare neppure il contributo di 100 euro perché dicono che nella mia casa si può entrare. Viviamo così, siamo dimenticati, il nostro sindaco è quello di Novi, è venuto una sola volta e parla solo della sua torre». «Abbiamo quattro docce in tutto, i bagni in più sono venuti a montarli ieri per la visita del Papa», aggiunge la moglie. Un vicino mostra, divertito, le foto fatte la sera prima sulla poltrona papale, arrivata direttamente dal Vaticano. «Non sappiamo più nulla, cosa ne sarà di noi?», torna seria Silvia. «C'è grande rabbia qui — aggiunge Manuela —, siamo tagliati fuori anche da chi ci deve rappresentare».

Rita ha la tenda piantata nel campo Dino e Nick. «Dino è il mio cane, mi ha salvato lui abbaiano alla seconda scossa del 29 — racconta —, Sono contenta che oggi arrivi il Papa, ma abbiamo tutti paura qui, quando arriva il freddo che ne sarà di noi?».

PAG. 3

“Lavoro in un capannone senza agibilità: se no come ci arrivo a fine mese?”

di Valeria Tancredi

«La nostra azienda non può permettersi di restare chiusa mesi per i lavori di adeguamento post-sisma, significherebbe chiudere per sempre, per questo continuiamo a lavorare anche senza certificato di agibilità, mail titolare ci ha assicurato, su nostra pressione, che a breve sarà messo tutto in regola». A parlare è un lavoratore di una piccola – media impresa metalmeccanica del Carpigiano che ha chiesto l'anonimato per raccontare i motivi che possono spingere una persona ad accettare di lavorare in un'azienda non del tutto a norma, nonostante quello che è successo durante le due forti scosse di terremoto di fine maggio quando 18 lavoratori hanno perso la vita sotto i capannoni crollati.

LA DENUNCIA DELLA CGIL – Il segretario Cgil di Modena Donato Pivanti, intervenendo all'attivo regionale Fiom a Mirandola lunedì scorso, aveva denunciato che molte piccole aziende nelle zone terremotate continuano ad operare anche senza la certificazione di agibilità prescritta dal decreto governativo. «Non si tratta solo della paura di essere licenziati – riflette Cesare Pizzolla, segretario dei metalmeccanici modenesi – quello che più terrorizza gli abitanti di queste zone è la possibilità che il tessuto produttivo si sfilacci e perda pezzi importanti. Temono la desertificazione industriale e quindi di non riuscire più a trovare lavoro da nessuna parte nei paraggi». L'ipotesi di Pizzolla è confermata dal racconto del lavoratore, che è anche Rsu, che spiega come si è arrivati alla decisione di tenere aperta l'azienda: «Dopo le due forti scosse di fine maggio abbiamo chiesto all'azienda di effettuare le perizie – è la testimonianza dell'operaio – e se ne sono state fatte alcune che hanno stabilito che strutturalmente il capannone non aveva subito danni, detto tecnicamente non era stato stressato dagli eventi sismici».

Le verifiche però mettono in luce alcune problematiche: «I periti hanno detto che i muri esterni si erano staccati dalla parete del capannone, non è una cosa grave dato che si tratta di muri di contenimento e non hanno a che fare con la struttura portante dell'edificio, ma resta il fatto che la certificazione non è stata concessa, sono necessari altri lavori, oltre a quelli già effettuati», spiega il lavoratore. Mala tenaglia della recessione economica che ha già messo in grossa difficoltà le imprese, non può essere ignorata: «Siamo appena usciti da una fase difficile – continua il racconto – fermare la produzione per consentire i lavori avrebbe significato perdere tutti i clienti e chiudere per sempre».

LE PRESSIONI DEI LAVORATORI – Quantomeno però, i lavoratori hanno adottato alcune contromisure: «Abbiamo chiesto al titolare di venire a discutere con tutti noi per chiarirci la situazione – rimarca il metalmeccanico – in modo tale da garantire che ognuno di noi fosse consapevole di ogni cosa. Adesso il filo diretto con la direzione aziendale è continuo e siamo sempre aggiornati su tutto. Non barattiamo il lavoro con la vita, abbiamo accettato di venire a lavorare perché sappiamo che il capannone non dovrebbe essere a rischio».

Inoltre in questo caso nessuno ha provato ad esercitare l'odioso ricatto per costringere i lavoratori a tornare al lavoro, come ci riferisce l'operaio. «Il titolare sin da subito ha fatto presente che chiunque era libero di scegliere se venire o rimanere a casa per paura di nuove forti scosse», osserva il lavoratore. Ma quasi nessuno ha scelto la via più sicura: «Solo i primi giorni qualcuno è rimasto a casa in cassa integrazione, adesso siamo praticamente al completo, un'azienda come la nostra – ripete quasi per auto convincersi che sia la scelta più saggia – se si ferma qualche mese, si ferma per sempre. E come cambiamo dopo noi?».

27 giugno 2012

Link: [http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/2/140226/Il sindaco di Finale Emilia%3A Chi ha la casa agibile lasci le tende.html](http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/2/140226/Il_sindaco_di_Finale_Emilia%3A_Chi_ha_la_casa_agibile_lasci_le_tende.html)

Il sindaco di Finale Emilia: "Chi ha la casa agibile lasci le tende"

Riuscire ad abbandonare gradualmente le tendopoli, a partire dai non residenti che hanno le abitazioni agibili, per ricominciare a "vivere". È l'obiettivo del sindaco di Finale Emilia, Fernando Ferioli, che ha deciso di emettere un'ordinanza con questo obiettivo: «Dobbiamo passare dalla fase dell'emergenza, in cui tutto era assolutamente concesso, ad un ritorno alla normalità. Vogliamo riprenderci la nostra vita, voglio riprendere in mano il centro storico, bisogna ritornare a vivere nelle nostre case. Naturalmente questo è un primo passo» e riguarda «i non residenti che hanno raggiunto le famiglie nelle tende. Bisogna riprendersi a mano la vita precedente al terremoto» del 20 e 29 maggio. A Finale Emilia gli sfollati sono 4mila, la metà vivono nei 6 campi della Protezione civile.

«Nell'immediato - ha spiegato Ferioli a SkyTg24 - il provvedimento riguarda circa il 10 per cento, dai primi calcoli. Chi ha la casa agibile deve tornare a casa. Naturalmente non c'è una forzatura, c'è ancora tanta paura, tanta gente ha terrore di un tetto sopra la testa, ma questo è anche un motivo in più per dire che lentamente, ma non così lentamente, dobbiamo riconquistarci la città come una guerra di trincea».

Non ci saranno sgomberi coatti, ha precisato il sindaco: «Per adesso daremo comunicazioni tenda per tenda, anche in città saranno distribuiti volantini. Poi, se ci saranno resistenze, saremo anche obbligati a invitarli un po' più fortemente ad allontanarsi dai campi. Il nostro obiettivo - ha detto Ferioli - è di svuotare presto almeno uno dei sei campi e chiuderlo definitivamente».

27 giugno 2012

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/06/27/news/bellco-riparte-e-assicura-resteremo-a-mirandola-1.5325207>

Bellco riparte e assicura: «Resteremo a Mirandola»

Nella grande azienda biomedicale tornano al lavoro 266 dipendenti ed entro ottobre tutto il personale sarà di nuovo operativo. Scongiurato il pericolo di delocalizzazione

di Felicia Buonomo

MIRANDOLA. Ritornano al lavoro 266 dipendenti, entro ottobre tutto il personale sarà pienamente operativo, la società conferma la volontà di rimanere nel distretto biomedicale mirandolese. Si possono sintetizzare così le novità di Bellco, una delle più attive società del distretto biomedicale di Mirandola. Notizie importanti, se si considera il pericolo di delocalizzazione che si era abbattuto sulla Bassa dopo il sisma.

Bellco ha infatti deciso di affrontare l'emergenza sismica con una task force, costituita in azienda e fortemente supportata dagli azionisti (l'azionista di maggioranza è il fondo Charme di Montezemolo), che è riuscita ad assicurare con grande tempestività il ripristino delle forniture indispensabili al trattamento dei pazienti in dialisi e in terapia intensiva. Non solo i centri e i pazienti hanno potuto continuare a contare sui trattamenti richiesti, ma a poco più di tre settimane dalla più grave scossa del 29 maggio, Bellco annuncia di avere completamente riavviato la propria attività di fornitura e il ripristino delle sue attività di ricerca e sviluppo, regolamentari, di controllo qualità, nonché dei propri uffici amministrativi. La ricerca opera in una tensostruttura, dove trovano dimora 80 lavoratori, mentre gli uffici amministrativi sono rimasti a Mirandola, non essendo stati intaccati dal sisma. Ad oggi, dunque, sono pienamente in servizio 266 dipendenti su un totale di 361 (30 sono rientrati proprio ieri), mentre si ipotizza che i 95 dipendenti mancanti possano rientrare fra agosto e settembre. Le attività di distribuzione, inoltre, sono attualmente supportate da un nuovo magazzino a Bologna: le attività logistiche sono pienamente operative e hanno garantito, dal dopo terremoto a oggi, oltre 1000 spedizioni.

«La nostra scelta è stata chiara: restare nel distretto – afferma il presidente di Bellco, Antonio Leone – perché questo renderà possibile non solo la ripresa a pieno ritmo in tempi molto brevi, ma anche il mantenimento del patrimonio rappresentato dalla nostra manodopera qualificata, dall'occupazione e dal know how del territorio di Mirandola. Continueremo a guardare al futuro da qui». Le tempistiche della ricostruzione e l'agenda per la ripresa, dunque, è già stata definita. L'obiettivo è riprendere la produzione delle apparecchiature entro agosto e di riavviare a pieno regime le camere bianche e la produzione degli emodializzatori entro settembre, unitamente alla produzione del materiale dedicato alle terapie avanzate per i pazienti cronici e acuti. Bellco inoltre conferma che, come da programma, all'inizio del prossimo ottobre verranno presentate in Italia, e negli altri paesi europei sede delle proprie filiali, le tre nuove apparecchiature Bellco, con la più ampia e differenziata opzione terapeutica offerta dall'azienda: Flexya (per il paziente

cronico), Amplya (per il paziente acuto), Carpe Diem (per il paziente neonatale); apparecchiature presentate in anteprima mondiale al congresso internazionale di nefrologia di Parigi. «Guardiamo avanti – aggiunge Leone – forti del “saper fare” che contraddistingue Bellco e il suo territorio. Dobbiamo ringraziare tutti, dai dipendenti, ai partner, senza dimenticare gli azionisti. Il fondo Charme, azionista di maggioranza, ha messo a disposizione di Belloc le migliori aziende per il recupero del materiale, oltre ad aiutarci nella progettazione antisismica della struttura. Ma dobbiamo ringraziare anche la società di nefrologia, che si è dimostrata fondamentale per garantire le terapie dei pazienti dializzati».

27 giugno 2012

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2012/06/26/news/prestazioni-sanitarie-gratuite-per-i-terremotati-1.5321365>

«Prestazioni sanitarie gratuite per i terremotati» Comacchio, l'Asl precisa: la Guardia turistica non deve chiedere il ticket ai pazienti sfollati

«Dispiaciuti per il disguido», scrive l'Asl, che dopo il caso della prescrizione a pagamento imposta dalla Guardia Turistica di Lido degli Scacchi ad una sfollata di Cento ospitata sul litorale, scrive in un comunicato stampa quali sono le regole a cui si deve attenere il sistema sanitario nei confronti dei cittadini colpiti dal sisma. Per loro è stato individuato uno specifico codice esenzione: il T12.

Questi cittadini, scrive l'Asl, «hanno diritto all'assistenza gratuita che viene erogata da tutti i medici di medicina generale del territorio (Mmg). Questa "assistenza transitoria" va privilegiata in quanto consente di garantire la continuità assistenziale soprattutto in quei pazienti affetti da patologie croniche, inoltre favorisce, nei casi selezionati complessi, l'assistenza domiciliare. I Mmg per l'assistenza transitoria potranno essere scelti in tutti gli sportelli Cup-Saub dell'Ospedale di Comacchio e dell'Ospedale del Delta».

L'azienda sanitaria precisa che i cittadini interessati, «grazie all'esenzione che li contraddistingue (T12), hanno diritto all'accesso gratuito alle prestazioni di pronto soccorso e di specialistica ambulatoriale eventualmente richieste dai medici prescrittori. In attesa di attivare "l'assistenza transitoria" con i Mmg, scelta che va assolutamente privilegiata, se dovessero rivolgersi alla Guardia Turistica Estiva hanno diritto alla prestazione gratuita sia ambulatoriale che domiciliare».

E' opportuno ribadire, conclude l'azienda, «che il funzionamento della Guardia Turistica prevede il pagamento di 15 € per le prestazioni ambulatoriali e di 25 € per le prestazioni domiciliari esclusivamente per i turisti italiani e stranieri e non si applica agli sfollati dalle zone terremotate con esenzione T12 in base alle ultime indicazioni emanate dalla Regione sui Comuni terremotati».